



Introduzione alla Celebrazione del Vescovo di Novara Mons. Renato Corti



Domenica 18 novembre 2007

Nella grazia e nella gioia di questo giorno, a lungo atteso, rivolgo il saluto alle numerose persone che non hanno voluto mancare all'appuntamento.

A Sua Eminenza il cardinale Saraiva Martins, che presiede la celebrazione, il mio vivo ossequio.

Attraverso di lui vorrei esprimere la nostra gratitudine al Santo Padre che, come prefetto della Congregazione della dottrina della fede ha seguito attentamente l'iter del processo canonico e che, come sommo pontefice, ha voluto questa beatificazione.

Vorrei anche dire "grazie" a coloro che per lunghi anni hanno reso possibile, con il loro lavoro di approfondimento della figura e dell'opera di Rosmini, che egli potesse essere proposto a tutta la Chiesa come esempio di cristiano che, giorno per giorno, ha camminato con perseveranza verso la santità.

Saluto i cardinali, gli arcivescovi e i vescovi concelebranti; a loro unisco i sacerdoti, i diaconi, l'intera famiglia rosminiana con il loro superiore generale, tutto il popolo dei fedeli, in particolare coloro che, accompagnati dall'arcivescovo di Trento, ci ricordano la terra natale di Rosmini. Saluto tutte le autorità politiche, civili e militari, che pure ringraziamo per la loro gradita partecipazione.

Quello che state vivendo è un avvenimento ecclesiale. Mi pare significativo che i vescovi del Piemonte abbiano scelto, ormai da anni, questa stessa domenica come "Festa della Chiesa locale" e cioè come richiamo a riconoscere nella propria Chiesa particolare la visibilizzazione di un'unica Chiesa cattolica, sparsa in tutto il mondo. È dunque una significativa coincidenza che venga beatificato oggi un uomo che, come ha scritto nelle "Massime di perfezione", ha voluto dedicare tutta la sua vita alla edificazione della Chiesa.

Mentre inizia la celebrazione della Messa, sarà bene ricordare che Rosmini fu un testimone di fede eucaristica. Lo stesso don Bosco, che ebbe l'occasione di parteciparvi, confidò ad un giovane sacerdote: "Non ricordo di aver visto un prete dire la Messa con tanta devozione e pietà. Si vedeva in lui una fede vivissima, dalla quale proveniva la sua carità, la sua dolcezza, la sua modestia, la sua gravità". La stessa fede si esprima in questa celebrazione, cui parteciperà lo stesso Rosmini, membro della Chiesa celeste.